

CIVILTÀ BRESCIANA

3-4 dicembre 2009



SPED. IN ABBONAMENTO POST. 70% - FILIALE DI BRESCIA - ISBN 1122-2387 - CONTIENE I.R.

fcb****
fondazione
civiltà bresciana

CIVILTÀ BRESCIANA

TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

Anno XVIII - nn. 3-4
dicembre 2009

Autorizzazione Tribunale di Brescia
n. 4/1992 del 18.01.1992
Spedizione in abbonamento postale
pubbl. inferiore al 50%

ISBN 1122-2387

PROVINCIA DI BRESCIA
COMUNE DI BRESCIA
FONDAZIONE BANCA S. PAOLO DI BRESCIA

Ubi - Banco di Brescia
Gruppo Editoriale La Scuola - Morcelliana - Studium
a2a
Cassa Padana - Popolis
Guido Berlucci & C. S.p.A.
Azienda vinicola "La Rotonda"

CIVILTÀ BRESCIANA

ABBONAMENTO ANNUALE € 25,00

ABBONAMENTO SOSTENITORE € 50,00

UN NUMERO € 10,00

La quota di abbonamento per l'anno 2010
può essere versata direttamente in Sede,
oppure sul conto corrente postale
n. 12648259 intestato a "Fondazione Civiltà Bresciana",
Vicolo S. Giuseppe 5, 25122 Brescia,
indicando la causale
"Abbonamento rivista Civiltà Bresciana anno 2010".



Una nota sul “velarium” romanico di San Bartolomeo a Bornato

«Le tende vere cadono infine a brandelli,
le cortine dipinte sono a più buon mercato
e più durevoli»*

La seconda campagna di scavo condotta fra i ruderi dell'ex pieve di San Bartolomeo a Bornato in Franciacorta (Brescia), portata a termine nell'agosto 2006, ha restituito strutture dell'edificio altomedievale e della sua ricostruzione romanica¹. Dei dipinti murali che ornavano la chiesa sono riemersi lacerti di *velarium* alla base dell'emiciclo absidale, in critico stato conservativo (fig. 1). L'indagine stratigrafica ha accertato che l'abside della pieve altomedievale, edificata in un momento imprecisato fra VII e IX secolo, in epoca romanica fu rimaneggiata rialzando la quota pavimentale a quella del *synthronon* o *subsellium* (il sedile in muratura addossato all'emiciclo, ad uso dei celebranti), ed elevando l'emiciclo sui resti di quello precedente, rovinato per cause non accertate. Il *velum* fu così dipinto a cavallo delle due fasi murarie, accordando l'intonachino romanico a quello altomedievale e coprendo il tutto con un grasso strato di scialbo, che servì da preparazione e sfondo per l'ornamentazione dipinta (in molti punti si nota la sovrapposizione del

* La citazione è tratta da E. GOMBRICH, *Il senso dell'ordine. Studio sulla psicologia dell'arte decorativa*, Milano 2000, p. 193.

¹ G. ARCHETTI, *San Bartolomeo di Bornato. Note storiche intorno ad una pieve della Franciacorta*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», terza serie, XIV, 1-2 (2009), pp. 39-102; A. BREDI, I. VENTURINI, *Cazzago San Martino (BS), località Bornato. Ex pieve di San Bartolomeo. Indagine archeologica*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia» (= NSAL), 2005 (Milano 2007), pp. 40-45. Ringrazio Angelo Valsecchi e Andrea Breda per avermi tempestivamente informato del ritrovamento.



Fig. 1: Bornato, ex pieve di San Bartolomeo:
resti dell'emiciclo absidale stratificato fra alto e tardo Medioevo,
con altare in muratura, *sacrarium*, *synthronon*
e resti di *velarium* dipinto romanico (stato agosto 2006).

plastico scialbo romanico all'intonaco altomedievale, a sua volta scialbato ma con consistenza magra e grana più fine, v. figg. 2-3). Tale *modus operandi* mette in luce la ferrea funzionalità dei cantieri medievali, in cui nulla andava sprecato², e colloca l'intervento pittorico al tempo della ricostruzione della chiesa, circoscrivibile fra i secoli XI e XII.

Maggiore incertezza cronologica caratterizza il *velarium* rinvenuto nel gennaio 2008, durante lo scavo condotto dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia, nella chiesa di San Vitale in località Borgonato di Corte Franca, a pochi chilometri da Bornato. Il riemerso zoccolo absidale altomedievale conserva lacerti di *velarium* a strisce verticali ad alternanza tricroma (ocra rossa e gialla, toni di grigio) su fondo chiaro delimitato inferiormente da bordura sfrangiata. I rapporti stratigrafici collocano l'intonaco dipinto prima del rimaneggiamento strutturale romanico, ma è difficile dire di quanto, data la conduzione pittorica trascurata³.

Tornando al *velarium* di San Bartolomeo, l'irregolare striscia si estende lungo l'intero emiciclo, dai due pilastrini marmorei al *sacrarium* (lavello in cui smaltire i residui del rito, come acqua, olio, cenere), posto al centro⁴. Inferiormente si scorge la bordura ad andamento lievemente sinusoidale, quasi a filo con la quota pavimentale romanica e risolta con linea continua, priva di *pattern* ornamentale⁵. Le pieghe del tessuto sono rese mediante alternanza di spesse pennellate disposte a *chevrons* e a ventaglio, a toni di ocra aranciata su fondo bianco. Su tale trama si intravedono figurazioni: all'estremità sinistra dell'emiciclo, la parte in-

² Un caso affine, pur in tutt'altro contesto, ricorre nella chiesa inferiore di San Crisogono a Roma: il ciclo di san Benedetto dipinto nel tardo XI secolo sul perimetrale sud mantenne il velario altomedievale, semplicemente accordato all'intonaco romanico. S. ROMANO, *La decorazione pittorica della basilica inferiore di San Crisogono*, in *Riforma e tradizione 1050-1198*, a cura di S. Romano, Milano 2006 (La pittura medievale a Roma, Corpus IV), pp. 79-80.

³ In merito alle due precedenti campagne di scavo: A. BREDI, I. VENTURINI, A. VALSECCHI, *Cortefranca (Brescia). Località Borgonato. Scavo della chiesa e della canonica di S. Vitale*, «NSAL», 2005 (Milano 2007), pp. 46-49.

⁴ ARCHETTI, *San Bartolomeo di Bornato*, pp. 89-91.

⁵ Con il termine *pattern* si intende una forma ornamentale primaria, difficilmente scomponibile, ripetibile all'infinito. Tuttavia la sua accezione è tutt'altro che univoca, come avverte GOMBRICH, *Il senso dell'ordine*, p. 10: «Resta quell'abito per tutti gli usi, il termine "pattern" [...] la parola deriva dal latino *pater* (attraverso "patrono"), e venne originariamente impiegata per indicare un qualsiasi esempio o modello, e poi anche per designare la matrice, lo stampo o lo stampino».



Fig. 2: *Velarium*, particolare che evidenzia la sovrapposizione dello scialbo romanico (metà superiore) su quello altomedievale.

Fig. 3: *Velarium*, a sinistra del *sacrarium*: zampe di quadrupede (evidenziate), in corrispondenza della cesura fra muratura altomedievale e romanica. Poco sopra il *synthronon*, all'altezza del lieve rigonfiamento dell'intonaco, si collocava la quota di calpestio romanica.

feriore di una figura con veste al ginocchio e piedi divaricati (fig. 4); poco più a destra, il profilo di due gambe (fig. 5); a sinistra del *sacrarium*, una coppia di zampe di quadrupede, una delle quali con zoccolo unghiato (fig. 3); a destra del *sacrarium*, tratti illeggibili forse relativi a un'altra coppia di zampe; infine, un'indistinta campitura in ocre rosse all'estremità destra dell'emiciclo.

I frammenti descritti restituiscono una tipologia di *velarium* comune fra i secoli XI e XII, che in ambito lombardo conta numerosi esempi: Santa Maria Teodote a Pavia, di cui restano strappi (assai reintegrati) con pieghe a larghe pennellate, profili zoomorfi e bordura inferiore a coda di rondine, provenienti dagli emicicli della chiesa altomedievale rinvenuta con lo scavo del 1970⁶; San Zavedro a San Giovanni in Croce (Cremona), che nei pochi centimetri in alzato degli emicicli mostra fasci di pennellate grigie e zampe in ocre rosse⁷; San Giovanni Battista a Cividino (Castelli Calepio, Bergamo), con figure zoomorfe assiegate, fra cui l'unicorno⁸; San Pietro a Buccinigo di Erba (Como), con raffinate figurazioni fra cui un cavallo accolto da un ragazzo a braccia aperte⁹; San Biagio a Cittiglio (Varese), con profili zoomorfi, fra cui la Chimera, e bordura a reticolato di losanghe¹⁰; San Benedetto a Brescia, con qua-

⁶ Depositi dei Musei Civici di Pavia, nn. 1472-1473, cm 57x100 e 50,5x90,5. Foto ante strappo in G. FORZATTI GOLIA, *Santa Maria «Teodote di Pavia»*, in *Monasteri benedettini in Lombardia*, Milano 1980, fig. 225; S. LOMARTIRE, *Riflessioni sulla diffusione del tipo «Dreiaapsidensaalkirche» nell'architettura lombarda dell'Altomedioevo*, «Hortus Artium Medievalium», 9 (2003), pp. 423-424, fig. 17, in cui è riproposta l'improbabile datazione altomedievale del *velarium*.

⁷ Per posizione e dimensioni delle zampe, lo zoccolo doveva elevarsi per circa un metro e mezzo, di cui una decina di centimetri sotto l'attuale piano di calpestio, costituito da materiale di riporto. Interrotti gli scavi, la chiesa di San Zavedro, parrocchiale fino al 1940, resta impraticabile. Eccetto *La chiesa vecchia di San Zavedro a San Giovanni in Croce*, a cura de «Il Melograno» (Comitato per il restauro e la conservazione della chiesa vecchia di San Zavedro), San Giovanni in Croce 1991, che non fa cenno dello scavo, nulla mi risulta scritto sulla chiesa.

⁸ C. EPIS, *Cividino Quintano. Una Comunità in cammino da cent'anni*, Parrocchia di Cividino-Quintano (Bergamo) 2001; M. LORENZI, A. PELLEGRINI, *Sulle tracce del Romanico in Provincia di Bergamo tra storia, architettura e paesaggio*, Bergamo 2003, pp. 188-189.

⁹ Rinvenuto sotto lo scialbo nel 2008, il *velarium* di Buccinigo è inedito. Ringrazio Cristina Pedretti per la segnalazione.

¹⁰ Il *velarium* è riemerso durante lo scavo condotto fra 2006 e 2007. R. MELLA PARIANI, J. LORENZI, *Cittiglio (VA). Chiesa di San Biagio. Indagine archeologica nella navata*, «NSAL», 2006 (Milano 2008), pp. 160-163.



Fig. 4: *Velarium*, estremità sinistra: resti di una figura (evidenziati) e pieghe del tessuto.

Fig. 5: *Velarium*, quarto di cerchio sinistro: al centro, due gambe profilate in nero su pieghe del tessuto in ocre aranciata dopo il consolidamento e la pulizia; foto di Angelo Valsecchi).

drupedi affrontati (frammento rinvenuto nel 1966 e poi distrutto)¹¹; abbazia di Polirone a San Benedetto Po, con pieghe a *chevrans* e a ventaglio (muro e relativo velario distrutti subito dopo il rinvenimento)¹²; Santa Maria Maggiore a Brescia, cripta di San Filastrio, con pieghe a *chevrans* e a ventaglio e bordure puntinate¹³; Santo Stefano a Garlate (Lecco), con pieghe in ocre rossa e bordura inferiore sfrangiata¹⁴; San Pietro in Atrio a Como, con una moltitudine di figure antropo- e zoomorfe su fasci di pieghe con bordura a reticolato di losanghe¹⁵; Santa Maria in Monticello ad Arsago Seprio (Varese)¹⁶, San Michele a Gornate Superiore (Varese)¹⁷, Santa Maria di Campagna a Cantello (Ligurno,

¹¹ G. PANAZZA, *La chiesa di San Benedetto in Brescia*, «Arte Lombarda», 36, 1 (1972), pp. 1-16, 33-40.

¹² Non ne resta che la diapositiva fornitami da Paolo Piva, che ringrazio.

¹³ Sui dipinti della cripta di San Filastrio: G. PANAZZA, *Di alcuni affreschi medioevali a Brescia*, «Commentari», XI, 3-4 (1960), pp. 179-182; M. IBSEN, *Sistemi decorativi dell'Alto Garda*, in *Chiese dell'Alto Garda bresciano. Vescovi, eremiti, monasteri, territorio tra Tardoantico e Romanico*, Mantova 2003, p. 72; M. ROSSI, *La Rotonda di Brescia*, Milano 2004, pp. 23-24. La diatriba cronologica sulle strutture della cripta, su cui fa il punto A. BREDI, D. GALLINA, *Apparati archeologici*, in ROSSI, *La Rotonda*, pp. 198-199, ha finito per influenzare la valutazione dei dipinti dell'emiciclo centrale, riferiti anche al X secolo. Diversi elementi, fra tutti il *Tralcio sinusoidale con volute di palmette*, che sorgendo da due coppe su piedritti si distende sull'intradosso, e la *Cornice a bande di ocre rossa e gialla giuntate da fusi alternati ad anelli*, orientano al secolo XII.

¹⁴ G.P. BROGIOLO, G. BELLOSI, L. VIGO DORATIOTTO, *Lo scavo e la sequenza in dettaglio*, e V. CECHETTO, *Gli affreschi romanici*, in *Testimonianze archeologiche a Santo Stefano di Garlate*, a cura di G.P. Brogiolo, G. Bellosi, L. Vigo Doratiotto, Garlate 2002, pp. 63-66, 267-275.

¹⁵ G. ROCCHI, *Como e la basilica di San Fedele nella storia del Medioevo*, Milano 1973, pp. 37-43, fig. 24; O. ZASTROW, *Affreschi romanici nella Provincia di Como*, Lecco 1984, figg. 46-49; E. MARCORA, *L'origine dei velari e la loro diffusione nella Regio Insubrica: il caso di San Pietro in Atrio a Como*, «Percorsi di arte e cultura del Liceo Artistico di Varese», V, 6-7 (2004), pp. 29-36.

¹⁶ Il lacerto si trova sul perimetrale sud, sotto una fila di mensole assonometriche a volute fogliate che sostengono arcate che inquadrano mezzibusti. S. LOMARTIRE, *Arsago Seprio. Santa Maria in Monticello*, in *Pittura tra Ticino e Olona. Varese e la Lombardia nord-occidentale*, a cura di M. Gregori, Milano 1992, pp. 222-223; S. LOMARTIRE, *Repertori decorativi nella pittura murale del Medioevo in Italia settentrionale. Qualche aspetto dei rapporti con la scultura, la miniatura, il mosaico*, in *Le rôle de l'ornement dans la peinture murale du Moyen Age*, Actes du Colloque international tenu à Saint-Lizier du 1^{er} au 4 juin 1995, a cura di J. Ottaway, Poitiers 1997, pp. 73-84 (80); A. SEGAGNI MALACART, *Il ruolo dell'ornamentazione negli affreschi lombardi del secolo XI*, in *Le rôle de l'ornement*, p. 88.

¹⁷ Il *velarium* si conserva nell'estremità sinistra dello zoccolo dell'emiciclo absidale, e mostra la personificazione del *Mese di Gennaio*, probabilmente già seguito dagli altri Mesi. C. BERTELLI,

Varese)¹⁸, San Michele al Monte a Porto Valtravaglia (Varese)¹⁹, S. Colombano a Postalesio (Sondrio)²⁰, cappella Cittadini in San Lorenzo Maggiore a Milano²¹, con profili antropo- e/o zoomorfi in ocre rosse su pieghe a fasci di pennellate a toni di grigio.

Fra tutti, il *velarium* di San Zavedro (fig. 6) è forse il più affine a quello di Bornato, ma anche tra i più esigui, mentre quello Cittadini è il più tardo (secolo XIII) ma il più integro: vi si dispiega una scena di caccia fra piante e animali esotici, fra cui un cinghiale e un elefante delineati con sorprendente precisione (fig. 7).

Integrando idealmente il primo e semplificando la resa del secondo si otterranno utili riferimenti per immaginare l'aspetto originario del *velarium* di San Bartolomeo, la cui presenza presupponeva estensione delle pitture all'intero emiciclo absidale, presumibilmente secondo uno schema consueto: velario virtualmente appeso a un fregio a *pattern* geometrico o vegetale, nello zoccolo; registro figurato con gli Apostoli o episodi cristologici o di santi, all'altezza delle monofore; *Maiestas Domini fra i Viventi*²², nella semiconca. Maggior prudenza è

Gornate Superiore. San Michele, in *Pittura tra Ticino e Olona*, pp. 223-224; E. ALFANI, *Janus bifrons: tra simbolo temporale e rinascita dell'arte antica. Gli affreschi medievali di San Michele a Gornate Superiore*, in *Florilegium. Scritti di storia dell'arte in onore di Carlo Bertelli*, Milano 1995, pp. 50-55; LOMARTIRE, *Repertori decorativi*, p. 81.

¹⁸ S. BAJ, *La chiesa di Santa Maria di Campagna di Ligurno e Cantello. Storia di un restauro. 1971-1974*, Milano 1984; MARCORÀ, *L'origine dei velari*, p. 34; G. BUZZI, *Cantello. I sentieri della memoria dell'antica torre. Ricerca storica riguardante la chiesa dedicata alla Madonna di Campagna e alla sua antica torre campanaria*, Comune di Cantello 2006.

¹⁹ G. BARLITA, *S. Michele in Monte. Il recupero degli affreschi*, «Loci Travaliae», XIII (2004), pp. 155-170.

²⁰ V. MARIOTTI, M. CAIMI, *Provincia di Sondrio. Scavi e ricerche in edifici storici. Postalesio. Chiesa di S. Colombano*, «NSAL», 1999-2000 (Milano 2002), pp. 191-193.

²¹ C. BERTELLI, *Tre secoli di pittura milanese*, in *Milano e la Lombardia in età comunale. Secoli XI-XIII*, Catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale, Milano 1993, p. 183; S. MASSEROLI, *Dai mosaici pavimentali alla nuova plasticità*, in *Lombardia medievale. Arte e architettura*, a cura di C. Bertelli, Milano 2002, p. 334.

²² *Viventi* è la denominazione corretta, tratta da Apocalisse 4, 7-8, dei quattro simboli degli Evangelisti (l'Uomo alato per Matteo, l'Aquila per Giovanni, il Leone per Marco, il Toro per Luca), non il pur usatissimo *Tetramorfo*, che indica l'essere a quattro teste della visione di Ezechiele 1, 10. Sul tema della *Maiestas Domini*: Y. CHRISTE, *L'Apocalypse de Jean. Sens et développements des ses visiones synthétiques*, Paris 1996, pp. 123-131; M. FROMAGET, *Maiestas*



Fig. 6: San Giovanni in Croce (Cremona), chiesa vecchia di S. Zavedro, resti dell'edificio romanico, emiciclo absidale centrale: *velarium* con profili zoomorfi in ocre rossa su pieghe a toni di grigio (secolo XII?).

Fig. 7: Milano, San Lorenzo Maggiore, cappella Cittadini, emiciclo absidale orientale: zoccolo a *velarium* e *Maiestas Domini* nella semiconca (secolo XIII).



richiesta per la navata, che in quanto spazio funzionale subordinato al presbiterio non necessariamente nel Medioevo riceveva figurazioni e/o ornamentazioni dipinte, a volte limitandosi al rilievo delle membrature mediante l'uso policromo di conci lapidei e laterizi.

Domini. Les quatre vivants de l'Apocalypse dans l'art, Turnhout 2003 (con taglio divulgativo); P. SKUBISZEWSKI, *Maiestas Domini et liturgie*, in *Cinquante années d'études médiévales à la confluence de nos disciplines*, Actes du Colloque, Cescm, Poitiers, 1-4/09/2003, Turnhout 2005, pp. 309-408.

INDICE DELL'ANNATA

1-2/2009

LUCIANO ANELLI

Immagini dalla Fondazione (3)

STUDI E RICERCHE

TERESA BENEDETTI

Note sulla pittura architettonica-decorativa a Brescia nel XIV secolo (7-29)

GABRIELE BOCCHIO

La Deposizione di Puegnago del Garda. Vicissitudini di una pala misconosciuta (31-44)

GLORIA TENCHIRI

Gli affreschi di Lattanzio Gambara in palazzo Maggi a Corzano. Studi iconologici preliminari (45-65)

GIUSEPPE FUSARI

Arte e artisti nel "Dominio e Giurisdizione" dell'abate Angelo Maria Camassei (67-91)

TOMMASO CASANOVA

Nicolò Alberghino da Lavena architetto a Quinzano. Precisazioni documentarie sul costruttore delle torri di San Rocco (1603) e di San Faustino (1607) (93-153)

ANSELMO PALINI

Don Primo Mazzolari, Brescia e i bresciani. Una ricostruzione storica nel cinquantenario della morte (155-182)

SCHEDE, RASSEGNE E DIBATTITI

GIUSEPPE NOVA

Romualdo Codignola. Tipografo attivo a Brescia nel XIX secolo (185-194)

LUCIANO ANELLI

La società degli "Uragani" (195-200)

GIOVANNI GREGORINI

Tracce e fonti di storia economica. Gargnano e la Società del Lago di Garda (201-210)

FIORELLA FRISONI

La corte del mito. Note in margine ad un recente testo di storia gambarese (211-217)

GABRIELE ARCHETTI

Falsi e falsari. Storia della diplomatica e esegesi dei documenti (219-222)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

3-4/2009

LUCIANO ANELLI
Immagini dalla Fondazione (3)

STUDI E RICERCHE

CANDIDA SIDOLI
Le ricerche archeologiche al Lavagnone di Desenzano del Garda (7-38)

FABIO SCIREA
Una nota sul "velarium" romano di San Bartolomeo a Bornato (39-47)

GIAMBATTISTA ROLFI
Pieve di Bornato. Appunti e varia umanità (49-64)

FRANCESCA MARTINENGO CESARESCO
ANNA MARIA FAUSTI PRATI
Giorgio Martinengo: inventario dei beni della Cesarina (1478) (65-72)

FLORIANA MAFFEIS
La Cesarina e la chiesa di San Bernardo a Orzivecchi nella memoria manoscritta di Sciarra Martinengo Cesaresco (73-95)

FABRIZIO PAGNONI
«Il trattato che fessimo cum la Illustrissima Signoria». Gian Giacomo Martinengo e la congiura antifrancese del 1512 a Brescia (97-136)

GIULIO MERICI
Luigi Avogadro: un signore e un feudo nella congiura antifrancese del 1512 (137-181)

FAUSTO FRACASSI
La collezione di quadri di Bartolomeo Martinengo Colleoni di Malpaga. Studi preliminari intorno ad una perdita raccolta (183-217)

SCHEDE, RASSEGNE E DIBATTITI

VITTORIO NICHILO
L'uomo selvatico e gli eremiti. Sant'Onofrio nella valle del Garza (221-233)

FILIPPO PIAZZA
Un contributo al catalogo di Francesco Paglia (235-240)

FIGLIOLA FRISONI
Due soffitti di Francesco Savanni a Corticelle Pieve e in San Giorgio a Brescia (241-252)

GIUSEPPE NOVA
Francesco Buffoli tipografo, libraio ed editore a Chiari nell'Ottocento (253-257)

GIOVANNI GREGORINI
Per una società veramente nuova. Mario Faini nel '900 bresciano tra lavoro, storia e politica (259-266)

ARTEMISIA BOTTURI BONINI
Letteratura di viaggio: un libro di Luciano Anelli dedicato all'Egitto (267-274)

CHI È?

LICIA GORLANI GARDONI
Enzo Gazich (277-280)

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE